

# Il progetto sicurezza parte dalla mappa delle telecamere

di Jacopo Ricca

Il calcio d'inizio per la sicurezza di Torino sarà la mappatura delle telecamere, sia pubbliche che private, che già ci sono nei quartieri difficili della città. Metterle in rete sarà il primo passo per aumentare il controllo del territorio: «L'analisi dei sistemi di video sorveglianza è fondamentale, partiremo da Vanchiglia, ma la faremo in ogni quartiere» annuncia il prefetto, Claudio Palomba, tra i calciatori che hanno calcato il campo dell'oratorio di Santa Giulia ieri sera. Un match di calcio a cinque tra istituzioni politiche, rappresentanti delle forze dell'ordine e delle circoscrizioni per lanciare i tavoli di osservazione previsti dall'Accordo per la sicurezza integrata e lo sviluppo che la Città di Torino ha sottoscritto con la Prefettura, la Regione, la Diocesi e i rappresentanti della società civile.

**La sindaca: "La scelta di Vanchiglia non è casuale: è un borgo dove ci sono gli ingredienti per far partire bene il progetto comune"**

«Saremo attivi già dalla settimana prossima in Vanchiglia - promette Palomba - Dopo la mappatura dell'esistente, anche con l'ausilio delle associazioni, vedremo quali nuove progettualità avviare per aumentare il controllo del territorio». I privati che metteranno a disposizione le loro telecamere avranno anche sgravi sulle imposte.



▲ Calcio d'inizio La foto di gruppo prima della partita all'oratorio Santa Giulia

All'originale cerimonia di insediamento dei tavoli erano presenti tutte le istituzioni. L'arcivescovo Cesare Nosiglia, il questore Giuseppe De Matteis, il comandante provinciale dei carabinieri, Francesco Rizzo, la vicepresidente del Senato Anna Rossomando e gli otto presidenti delle Circoscrizioni, capitanati dalla coordinatrice Carlotta Salerno che sui

social esulta: «I tavoli di osservazione sulla sicurezza nelle Circoscrizioni sono da oggi ufficialmente realtà».

Anche la sindaca Chiara Appendino ha voluto essere della partita, senza però scendere in campo a differenza del prefetto Palomba e del comandante dei carabinieri Rizzo: «La repressione è l'ultimo passaggio per la sicurezza - ha

chiarito - Nelle circoscrizioni ci sono tanti soggetti che quotidianamente già fanno un lavoro di osservazione e prevenzione. Con questi tavoli vogliamo metterli insieme, così da costruire un senso di comunità». Una posizione condivisa dall'assessore alla Sicurezza della giunta Cirio, il leghista Fabrizio Ricca: «I tavoli di osservazione cambiano la visione della sicurezza, consentono diverse prospettive».

La scelta di Vanchiglia e dell'oratorio di Santa Giulia è legata alle polemiche degli ultimi mesi sulla presenza degli spacciatori nel quartiere, attirati dalla movida che riempie di giovani l'omonima piazza: «Non è casuale - conferma Appendino - Questo è un borgo dove c'è stata molta richiesta d'intervento e un tessuto molto vivo. Ci sono tutti gli ingredienti per fare partire bene il tavolo con una grossa sinergia tra le parti coinvolte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adele Palumbo

→ «Giochiamoci la partita». Così il perfetto Claudio Palomba tira il calcio di inizio nel match contro l'insicurezza in città. Partono ufficialmente gli otto tavoli di osservazione previsti dall'accordo per la sicurezza integrata. Uno per ogni Circoscrizione e finalizzati a migliorare la qualità della vita nei quartieri della città, i tavoli avranno un unico denominatore comune: la partecipazione. Ieri la firma della sperimentazione nel cuore di Vanchiglia, alla scuola elementare Leone Fontana.

«L'obiettivo è ridare fiducia ai torinesi - attacca Palomba, che in poco più di un mese ha portato il progetto dalla carta alla realtà -. Più che il numero dei reati, per noi è importante la percezione che le persone hanno della sicurezza». I tavoli di osservazione partiranno immediatamente e saranno l'esatta riproduzione a livello locale del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Coordinati da un dirigente prefettizio e presieduti da un ufficiale dei carabinieri, uno della Guardia di Finanza e da dirigenti della polizia di Stato e municipale, gli incontri

# LA PRESENTAZIONE Uno per ogni Circoscrizione: si parte con una mappatura di tutte le telecamere

## I tavoli per la sicurezza nei quartieri

### Comitati e parrocchie in prima linea

si terranno nelle sedi delle Circoscrizioni e prevedono un grande coinvolgimento degli organi decentrati. «A volte basta ascoltare le persone - aggiunge il prefetto -. Già questo è un segnale di ascolto importante. C'è una grande assunzione di responsabilità da parte di ognuno di noi. Le forze dell'ordine fanno un lavoro enorme, ma la sicurezza non può essere delegata solo a loro. Questi tavoli dovranno aprirsi ai comitati, alle associazioni sportive, alle parrocchie e a chiunque abbia interesse a mettersi in gioco per il proprio quartiere».

Se forze dell'ordine e Circoscrizione saranno la costante della sperimentazione, la variabile (e valore aggiunto) del progetto è data dagli enti che di volta in volta verranno invitati a prendere parte ai lavori. «La repressione è l'ultimo passaggio della sicurezza - spiega la sindaca Chiara Appendino, intervenuta all'avvio dei tavoli di osservazione -. Nella Circoscrizione ci sono tanti soggetti che quotidianamente fanno questo lavoro di osservazione e prevenzione. Noi vogliamo metterli insieme per costruire un senso di comunità». Hanno preso parte al calcio di inizio del progetto anche

l'assessore Regionale alla Sicurezza Fabrizio Ricca, l'arcivescovo Cesare Nosiglia, e la coordinatrice dei presidenti di Circoscrizione Carlotta Salerno.

L'attività del primo tavolo partirà la prossima settimana in Vanchiglia e, a catena, seguiranno tutti gli altri quartieri. «Ho dato mandato di iniziare con una mappatura sia privata che pubblica dei sistemi di video sorveglianza della zona - racconta Palomba -. Dopodiché sarà necessario monitorare la situazione dei vari esercizi commerciali. Poi, con l'ausilio delle associazioni, vedremo se e come far partire nuove progettualità».



25/1 CONA...  
P8

IN VIA XX SETTEMBRE

## Graffiti satanici sulla panchina: raid sacrilego davanti al Duomo



Tre croci rovesciate e un chiaro riferimento alla figura di Lucifero. È stata imbrattata con un pennarello nero una delle panchine di via XX Settembre, posizionata davanti al Duomo, a pochi passi dal sagrato della Cattedrale di San Giovanni Battista. Un raid in piena regola, forse soltanto una bravata di qualche vandalo annoiato. Tuttavia il gesto non è certo passato inosservato ai passanti. Il riferimento al diavolo offende la sensibilità religiosa dei torinesi e deturpa uno dei luoghi simbolo della città. A chiederne la rimozione ci ha pensato il capogruppo dei Moderati in consiglio comunale, Silvio Magliano. «Si provveda immediatamente alla cancellazione - dichiara Magliano -. Quei graffiti sono una ferita aperta: una ferita non solo al decoro della città in una delle aree più frequentate da cittadini e turisti, ma alla sensibilità e alla fede dei torinesi». In quella che è una delle piazze maggior-

mente frequentate dai turisti, quelle tre croci rappresentano un atto vandalico davvero vile. E che non può passare inosservato. «Confidiamo in un immediato intervento - continua Pino La Mendola, consigliere dei Moderati in Circoscrizione 7 e presidente della commissione di quartiere Aurora - per la cancellazione di una simile vergogna, oltraggio alla cattedrale dell'Arcidiocesi di Torino che ospita, dal XVI Secolo, la Sacra Sindone». Quello di via XX Settembre, tuttavia, non è il primo caso di atti vandalici firmati "nel nome del demone". In passato qualcuno si era già divertito ad abbandonare candele, piattini, mele e chiodi di garofano nel parco della Tesoriera di corso Francia. Burla o rito magico difficile capirlo. Ma di certo chi ha imbrattato le panchine davanti al Duomo ha sì offeso i credenti ma anche deturpato il patrimonio della città.

[ph.ver.]

**IL CASO** La prossima settimana il primo incontro sulla crisi occupazionale

## Un tavolo per la Vertenza Torino Nosiglia apre la "cabina di regia"

→ Dopo l'appello lanciato a banche e politici sulla Vertenza Torino e la crisi dell'occupazione, a cui ha già risposto Intesa Sanpaolo, l'arcivescovo Cesare Nosiglia punta «a organizzare un tavolo sulle crisi entro il mese di gennaio». Già la prossima settimana. «Faremo una "cabina di regia" di questo tavolo non si può subito convocare tutti, per poi coinvolgere tutti i soggetti interessati a queste situazioni». Una apertura a un confronto sereno tra tutti gli attori coinvolti. «La Chiesa è neutrale, di per sé: non diciamo cosa fare, ma ci mettiamo a disposizione per far sì che il tavolo sia il più possibile partecipato e dove saranno poi i partecipanti a cercare le soluzioni migliori e più concrete». E Nosiglia non nega la soddisfazione di aver registrato la disponibilità a collaborare da parte di Intesa Sanpaolo, sebbene il suo appello fosse rivolto a tutte le banche e gli istituti di credito. «Mi fa piacere, so che Intesa Sanpaolo ha sempre avuto attenzione e disponibilità, come ho



Cesare Nosiglia

già avuto modo di apprezzare in altre occasioni. Ma il discorso è che deve essere il credito nel suo insieme, non solo In-

tesa, a mettersi in gioco: succede spesso che di fronte a una crisi aziendale o di fronte ad aziende che vogliono rilevare stabilimenti in crisi il credito è perplesso perché non ha sicurezze e vuole essere sicuro di ricevere i soldi che dà», aggiunge Nosiglia. Secondo l'arcivescovo, infatti, «bisogna essere più elastici e dare la possibilità di poter usufruire degli investimenti che sono poi decisivi e fondamentali per mantenere le aziende in attività e dunque conservare i posti di lavoro».

[en.rom.]

### LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

## «Per i riders c'è il rapporto subordinato»

Ai cicofattorini delle consegne a domicilio vanno applicate le tutele del lavoro subordinato, come previsto dal Jobs Act, nella forma "ibrida" delle «collaborazioni organizzate dal committente». Lo ha stabilito la Cassazione respingendo il ricorso di Foodinho, nel contenzioso tra Foodora e cinque riders di Torino. «Dal primo gennaio 2016 - spiega la sezione Lavoro della Cassazione - si applica la disciplina del rapporto di lavoro subordinato tutte le volte in cui la prestazione del collaboratore

abbia carattere esclusivamente personale e sia svolta in maniera continuativa nel tempo e le modalità di esecuzione della prestazione, anche in relazione ai tempi e al luogo di lavoro, siano organizzate dal committente». Questo perché, spiegano i giudici, «quando l'etero-organizzazione, accompagnata dalla personalità e dalla continuità della prestazione, è marcata al punto da rendere il collaboratore comparabile ad un lavoratore dipendente, si impone una protezione equivalente

e, quindi, il rimedio dell'applicazione integrale della disciplina del lavoro subordinato. Si tratta di una scelta politica legislativa volta ad assicurare al lavoratore la stessa protezione di cui gode il lavoratore subordinato, in coerenza con l'approccio generale della riforma, al fine di tutelare prestatori evidentemente ritenuti in condizione di "debolezza" economica, operanti in una "zona grigia" tra autonomia e subordinazione, ma considerati meritevoli comunque di una tutela omogenea».

**LA POLEMICA** Manifestazioni a Pero e Como. Tavolo al Mise il 3 febbraio

## Embraco, si infiamma la protesta Picchetti per Whirlpool e Ventures

→ I lavoratori Ventures non aspettano il ministero: lunedì torneranno a manifestare sotto la sede Whirlpool di Pero, in provincia di Milano. Poi allestiranno un presidio a Como, dove vive la famiglia Di Bari, ai vertici dell'azienda che li ha sedotti e abbandonati dopo essere subentrata Embraco. Così i 407 lavoratori di Riva presso Chieri continuano il loro impegno per salvare il posto di lavoro, da mesi ritornato in bilico. A loro non basta la proposta di Traces di rilevare una cinquantina di dipendenti; né il Tavolo di crisi fissato per il 3 febbraio al ministero dello Sviluppo economico, a cui parteciperanno l'agenzia Invitalia e Whirlpool, casa madre di Embraco. Per questo torneranno a manifestare già questo lunedì. Prima di tutto pretenderanno stipendi, tredicesime e cassa integrazione, teoricamente garantiti dal fondo lasciato da Whirlpool prima di cedere a Ventures: «Nei giorni scorsi la nostra vecchia azienda ha dichiarato che si sta impegnando nel versare

quanto ancora ci spetta entro la fine di gennaio - scrivono gli ex Embraco in una lettera aperta a Carmine Trerotola, responsabile delle relazioni industriali di Whirlpool - In questi mesi, però, le promesse sono state più volte disattese. A causa di questi mancati pagamenti, le nostre famiglie stanno vivendo una situazione drammatica e insostenibile. Stiamo soffrendo pure un profondo disagio economico e psicologico nei confronti di banche, finanziarie, strutture sanitarie: non si accontentano delle dichiarazioni sui giornali. Ci vogliono date definite e documenti ufficiali per i pagamenti di quanto dovuto». La lettera punta proprio a ottenere certezze, da ottenere ufficialmente lunedì: «Vogliamo anche sapere il saldo del fondo lasciato da Whirlpool, aggiornato alla data dell'incontro. Poi vogliamo che sia controllato ogni due settimane, comunicando poi la cifra a sindacati e lavoratori».

Federico Gottardo



CRONACHE DI PS 25/1

→ Ora non si torna davvero più indietro. Non dopo l'affidamento dell'appalto per la realizzazione delle nicchie di interscambio nel cantiere del Tav a Chiomonte, che segna ufficialmente la ripartenza dei cantieri in Valsusa. I lavori sono stati assegnati da Telt al raggruppamento composto da Salini Impregilo, Vinci Constructions France, Csc Entreprise de Constructions, Dodin Campenon Bernard: una cordata che mette insieme Italia, Francia e Svizzera. Il contratto ammonta a 40 milioni di euro e prevede la realizzazione di 23 allargamenti di circa 3 metri per 40, all'interno della galleria geognostica esistente, con l'impiego di oltre 50 lavoratori per 19 mesi. Il primo passo verso la realizzazione del tunnel di base. Così facendo, infatti, il cunicolo originario scavato alla Maddalena, ultimato nel 2017, diventerà a tutti gli effetti una galleria di servizio al tunnel di base che consentirà le movimentazioni dei camion nel cantiere. Secondo Telt, «l'affidamento segna una svolta nell'avanzamento dell'infrastruttura sul territorio italiano non solo perché il sito della Maddalena comincia a diventare il vero e proprio cantiere principale dell'opera in Italia, ma perché, per la prima volta, si sperimenta in Valle il "Patto per il Territorio" per la Torino-Lione siglato da Regione Piemonte, Commissario di Governo e Telt, attribuendo punteggi in sede di gara per valorizzare le ricadute ambientali e sociali dell'opera,

**IL FATTO** Affidato a Impregilo un appalto da 40 milioni: primo passo verso la galleria di base

# Tav, finalmente riaprono i cantieri

## Si parte dalle nicchie per il tunnel

grazie ad apposite clausole». Il raggruppamento vincitore, per questa ragione, ha ottenuto un punteggio maggiore garantendo l'insediamento delle maestranze alla minor distanza tra la residenza e il luogo di lavoro, minimizzando l'impatto del trasporto e consentendo la localizzazione della manodopera in alloggi dei Comuni più vicini. Inoltre, le imprese garantiranno l'impiego a tempo determinato di una quota di addetti provenienti dalle cate-

gorie svantaggiate, anche mediante un'apposita formazione. Nei prossimi giorni, il raggruppamento si insedierà in cantiere e nel frattempo avvierà la progettazione esecutiva da sottoporre al vaglio del ministero dell'Ambiente, del ministero dei Beni Culturali e della Regione Piemonte. A esultare e rivendicare il risultato di numerose battaglie è il leader di "Sì Tav, Sì Lavoro", Mino Giachino: «Sono emozionato perché senza la nostra batta-

glia avremmo perso la Tav mentre da oggi per molte famiglie di operai senza lavoro ritornerà la luce e la speranza». Da piazza Castello arriva il commento dell'assessore ai Trasporti, Marco Gabusi. L'affidamento dei lavori della galleria di servizio a Chiomonte segna concretamente il punto di non ritorno della Torino-Lione. «Sull'opera ora non si torna più indietro» sottolinea Gabusi, per il quale l'assegnazione rappresenta «non solo la ri-

presa dei lavori e il preludio alla gara per la realizzazione del tunnel di base», ma anche «una boccata di ossigeno per il territorio». Da sciogliere resta il "nodo" delle compensazioni da 98,95 milioni di euro per la Valsusa e la nomina di un presidente per l'Osservatorio. «Ora è importante continuare a recuperare il tempo perduto e riprendere il processo delle opere di accompagnamento per il territorio» aggiunge Gabusi. «Il governo nei giorni scorsi ha anti-

cipato la volontà di nominare a breve il Prefetto di Torino quale nuovo presidente dell'Osservatorio. Auspichiamo che ciò avvenga al più presto, perché i lavori non possono attendere oltre». Nel frattempo è arrivata la notizia che la leader No Tav, Nicoletta Dosio, dopo l'arresto dello scorso dicembre, è stata operata all'ospedale di Rivoli per un intervento già programmato da qualche settimana.

Enrico Romanetto

sabato 25 gennaio 2020 **5**

**CRONACAQUI** TO

**L'ANALISI** Cacciati dai campi ora abitano nei palazzi dell'Agencia. E se l'appartamento non piace lo cambiano

# Arrivano anche da Roma in camper È boom di occupazioni degli zingari

Stefano Tamagnone

→ C'è la famiglia rom che per avere la quasi certezza di non essere cacciata da via Ghedini si è divisa in due, con una ragazza incinta in un alloggio e sua madre (che sarebbe facilmente "sgomberabile") che abita nell'appartamento vicino e ha portato con sé i suoi figli. E poi c'è l'anziana malata che da anni occupa abusivamente una casa in lungo Dora Napoli e sta decidendo se trasferirsi dal figlio. Lui che dopo il blitz che ha raso al suolo le casette in muratura di via Germagnano si è preso una casa in via Gallina e poi, quando il bilocale accanto al "suo" è stato occupato da un altro ex del campo nomadi regolare ha traslocato al piano terra delle palazzine di via

Bologna. Perché tra le due storiche famiglie arrivate sotto la Mole dalla Bosnia non è mai corso buon sangue. E condividendo lo stesso pianerottolo, prima o poi, qualcuno si sarebbe fatto male. Meglio cambiare aria, allora, ha pensato il figlio dell'anziana malata, che ora ha lasciato le chiavi a un imbianchino che sta rinfrescando le pareti su cui fan bella mostra i collage che raccontano un matrimonio zingaro in grande stile.

Non solo rom, ovviamente. Molti abusivi delle palazzine Atc sono italianissimi. Ma non si può negare che, almeno negli ultimi mesi, questo fenomeno che ha visto crescere in modo esponenziale il numero degli appartamenti conquistati a colpi di palanchino, sia caratterizzato da un notevole attivismo di chi arriva dai campi nomadi.

Le segnalazioni fatte all'Atc (e prontamente girate al Reparto Polizia Abitativa della municipale) sono arrivate da via Tunisi a corso Grosseto, da via Poma a via Ghedini, via Gallina e via Scarsellini. Con le case popolari di Torino nord che sono state scelte soprattutto dai "profughi" di via Germagnano e quelle di Mirafiori che sono diventate terra di conquista per chi una casa ce l'aveva, ma su quattro ruote. Tra le famiglie arrivate in via Scarsellini, ad esempio, ce ne sono due partite da lontano a bordo di un camper. Una da Asti, l'altra addirittura dalla Capitale. Entrambe sono state denunciate. Tutte e due restano lì perché i bambini, in mancanza di una adeguata sistemazione alternativa, seppur temporanea, non possono essere mandati via.

**CRONACAQUI**<sub>TO</sub>

sabato 25 gennaio 2020

**3**

**19-21,30**: corso Traiano 73; piazza Galimberti  
**Aperte la sera e la notte**: piazza Massaua 1;  
 3 XX Settembre 5. Informazioni: [## Se nemmeno il questore come mister salva il risultato](http://www.feder-</a></p>
</div>
<div data-bbox=)

**ANDREA JOLY**

È stata una festa la partita di calcio a 5 giocata a fine giornata presso il campo dell'oratorio Santa Giulia tra la squadra dei rappresentanti dello Stato e quella delle circoscrizioni. Il risultato? 4-9 per gli enti decentrati, ma al triplice fischio non sono volate proteste e nemmeno un cartellino. A dominare la serata, infatti, sono state le risate e qualche colpo di classe in campo. Da una parte il prefetto Claudio Palomba e il comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Francesco Rizzo, mentre sono rimasti a bordo campo la sindaca Chiara Appendino e il questore Giuseppe De Matteis. Dall'altra un gruppo folto di consiglieri, con Davide Ricca della Otto unico presidente e Valentina Ciappina della Sei unica donna in campo.

Anche il fischietto è uno specialista sia di campo

**La squadra  
 delle Circoscrizioni  
 ha battuto quella  
 dello Stato 9 a 4**

che di politica cittadina, Marco Chessa. Dopo il calcio d'inizio, affidato a monsignor Nosiglia e ad Evelina Christillin, la squadra dei rappresentanti dello Stato parte bene. Ad esaltarsi è subito il prefetto Palomba che nel giro di poco porta in avanti i suoi per 2-0. Don Pietro, telecronista per l'occasione, lo ribattezza subito «CP7» in onore di Cristiano Ronaldo, ma lui non è felicissimo: i suoi pantaloncini sono quelli del Napoli, squadra che affronterà la Juventus proprio domenica. A segnalare l'irregolarità della casacca è il comandante e suo compagno di squadra, Rizzo: «Il pantaloncino è fuori ordinanza». Il questore Giuseppe De Matteis, da allenatore, se la ride insieme al folto gruppo di tifosi. Vito Gentile e Carlo Morando pareggiano per le Circoscrizioni, Stefano Del Pero (sì, senza "i") ribalta la partita. Che sfugge di mano alla squadra di Palomba, nonostante le ottime parate che fanno gridare a Don Pietro: «Questo è il posto giusto per gridare al miracolo?». Altre risate, il finale sul 4-9 e Palomba eletto miglior giocatore che commenta così: «L'ordinanza è del prefetto, quindi per me è finita 2-0. E mi sto anche togliendo un gol». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Vanchiglia la presentazione del piano  
Squadre di lavoro per ogni circoscrizione

# “Subito la mappa delle telecamere” Il prefetto attacca per la sicurezza

## IL CASO

DIEGO MOLINO

**S**i parte già la prossima settimana con una mappatura capillare di ciascun quartiere, a iniziare dalle telecamere presenti, sia pubbliche che private. Poi si passerà al coinvolgimento del territorio, dai comitati di cittadini alle parrocchie e alle Circoscrizioni, per costruire insieme le strategie d'azione più idonee. Il piano entra nel vivo: ieri nella sede della scuola Fontana di via Buniva, Vanchiglia, il prefetto Claudio Palomba ha firmato gli otto decreti che istituiscono ufficialmente i tavoli di osservazione sulla sicurezza, uno per ogni circoscrizione. «Ho dato ordine di farli partire tutti subito - dice - Vogliamo avere una fotografia della situazione in tempi rapidi».

Ogni tavolo sarà composto dai dirigenti di tutte le forze dell'ordine: polizia, carabinieri, guardia di finanza e municipale. «Il monitoraggio partirà proprio dai sistemi di videosorveglianza già esistenti - continua Palomba - Controlleremo anche la situazione degli esercizi commerciali e faremo attenzione ad aspetti quali l'illuminazione pubblica, andandola a migliorare dove ce ne sarà bisogno». E si procederà anche a introdurre nuovi occhi elettronici nelle aree che risulteranno poco coperte. È significativo che si sia scelto di ritrovarsi alla Fontana, perché forte è la volontà di far partire il tema della legalità dalle scuole. Proprio qui di recente è stato avviato un proget-

to, denominato Bottom Up, con cui gli alunni hanno ipotizzato utilizzi alternativi dell'area pedonale in via Balbo. E nel caso specifico di Vanchiglia, uno degli obiettivi primari del tavolo di osservazione sarà affrontare il tema dello spaccio, che insieme a quello della movida fuori controllo da tempo ha fatto scattare il campanello d'allarme fra chi vive nel borgo.

«La sicurezza non si ottiene solo con l'intervento repressivo, questo accordo prende avvio dal concetto di prevenzione - sottolinea la sindaca Chiara Appendino, presente all'incontro - Bisogna lavorare sull'appartenenza delle persone alla comunità di riferimento». Fare rete con gli attori del territorio, dunque, responsabilizzando nella giusta misura tutti quanti. Un pensiero espresso anche dall'arcivescovo Cesare Nosiglia, mediante «l'ascolto della gente e il coinvolgimento della società civile». E dei quartieri, che avranno una funzione di raccordo importante come ha sottolineato la presidente del coordinamento delle Circoscrizioni, Carlotta Salerno: «La sicurezza non ha un significato univoco, ma ha tanti risvolti. Noi siamo qui per condividere lo stesso tipo di approccio nel segno della prevenzione e dell'inclusione».

Alla firma dell'accordo era presente anche l'assessore regionale alla Sicurezza, Fabrizio Ricca, che ha ringraziato il prefetto «per aver messo insieme le tante anime di questa città per avviare un percorso condiviso». —

LA  
STAMPA

28/11  
0/51

Egidio Miragoli preoccupato per l'antisemitismo

# Il vescovo "Questa crisi non è solo economica E genera razzismo"

«Le scritte sulla porta della casa di Lidia Rolfi sono figlie dei toni esasperati e surriscaldati da continua campagna elettorale». Il vescovo di Mondovì Egidio Miragoli ieri ha scritto una lettera al figlio della staffetta partigiana e deportata, Aldo, per far sentire la sua solidarietà per un «gesto inqualificabile di odio razziale». È preoccupato del clima

che si è creato in Italia e legge nella crisi uno dei motivi di origine di questa nuova ondata di razzismo.

**Monsignore, che sentimento ha provato davanti a quella scritta?**

«Sconcerto e tristezza perché è stata colpita in modo ignobile la memoria di una donna, Lidia Rolfi, che ha reso lucida testimonianza di uno dei momenti più bui della storia recente.

Aggiungo che davvero demoralizza constatare che nel 2020 siamo ancora a dover leggere certi deliri. In più, il gesto ha gettato un'ombra sulla comunità monregalese, che davvero non la merita».

**C'è un problema di razzismo e antisemitismo in Italia?**

«Questo ed altri episodi purtroppo lo confermano. I quotidiani di oggi, del resto, ci informano di fatti analoghi avvenuti in altre città».

**Colpa della crisi?**

«La crisi che stiamo affondando contribuisce a questo clima nella misura in cui si addebita la causa dell'attuale situazione al diverso, offrendo soluzioni semplicistiche e immediate a problemi estremamente complessi. È sempre stato così nella storia: nei momenti di difficoltà si cerca il capro espiatorio, e lo si trova nel più debole o nel diverso. Purtroppo abbiamo anche perso di vista che la crisi non riguarda solo l'aspetto economico ma coinvolge



EGIDIO  
MIRAGOLI  
VESCOVO  
DI MONDOVÌ

—“—  
*È sempre stato così:  
nei momenti difficili  
i deboli diventano  
capri espiatori  
Bisogna reagire,  
il Monregalese  
lo sta già facendo*  
—”

l'umano in tutte le sue dimensioni».

**La politica sta affrontando nel modo corretto questi problemi?**

«La politica ha molte responsabilità, anche a motivo della visibilità di cui gode. Nuoce alla qualità del vivere collettivo anche lo scadimento del linguaggio del dibattito pubblico. Da qui al disprezzo dell'altro il passaggio è breve».

**Cosa si può fare?**

«Stemperare i toni e fare memoria della storia non dando per scontate le acquisizioni. Ma non basta. Occorrerà accostare una paziente e inesausta formazione delle coscienze per metterle in condizione di discernere il bene dal male, esprimere valutazioni, fare scelte coerenti».

**La risposta della comunità monregalese è un buon segnale?**

«Il presidio di venerdì, la presa di distanza di molte istituzioni e la fiaccolata organizzata per domani penso possano essere un buon segnale da cui occorre partire». — j.r.

# Un «tavolo» per favorire il rilancio del sistema-Torino

MARCO BONATTI  
Torino

Le previsioni di imprenditori ed economisti indicano, per Torino e il suo territorio, un 2020 ancora "grigio" in termini di occupazione e di rilancio economico. L'accordo tra Fiat-Fca e Peugeot avrà bisogno ancora di diversi mesi prima di diventare operativo; e inoltre nessuno può garantire una ricaduta benefica in termini occupazionali e di impegno strategico nell'area torinese. Mentre sono certe, e ben visibili, le crisi che, a macchia di leopardo, stanno interessando diversi comparti produttivi tradizionalmente "forti", nel settore metalmeccanico e non solo. Sono queste le ragioni che stanno creando grande attenzione e interesse intorno all'i-

dea di un "tavolo" lanciata dall'arcivescovo Cesare Nosiglia per riunire a confronto imprenditori e sindacato, istituzioni pubbliche e forze sociali, grandi operatori del credito e agenzie culturali. L'arcivescovo ha ripreso il tema con un appello rivolto ai parlamentari piemontesi eletti in ogni schieramento, per una interpellanza comune al governo nazionale «affinché affronti con determinazione le situazioni di crisi e ne accompagni lo sviluppo verso una soluzione positiva».

«Il mio appello ha chiamato in causa i politici - spiega Nosiglia - anzitutto perché tocca a chi ha ricevuto un mandato popolare promuovere una società più giusta in cui il lavoro per tutti rappresenta una delle necessità fondamentali per la vita stessa. Ma tocca anche il mondo del credito, fattore indispensabile per sostenere le imprese e ogni altra componente del mondo del lavoro». La risposta è arrivata subito, con la dichiarazione di Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo: «Apprezziamo la chiamata dell'arcivescovo Nosiglia e accogliamo l'invito che rivolge al sistema bancario. Intesa Sanpaolo ha a cuore il futuro di questo territorio, al quale ci lega un rapporto storico e profondo». L'impegno della banca, dice ancora Messina, non verrà meno sia nel sostegno alle famiglie che nella collaborazione con

le forze del territorio. Intesa Sanpaolo è la banca più importante dell'area, con 1 milione 320 mila clienti di cui 70 mila imprese.

L'adesione di Messina si aggiunge all'«augurio» espresso da Guido Saracco nel suo discorso per l'inaugurazione del nuovo anno accademico, giovedì scorso. Il rettore del Politecnico ha rilanciato la proposta di un

«patto con le imprese» che consenta ricadute positive in termini di lavoro ma anche di investimenti e ricerca. È una pista che il Politecnico ha imboccato ormai da tempo e che sta portando anche a modifiche importanti sul territorio: perché l'ateneo ha bisogno di sempre nuovi spazi e strutture in città, che vanno ad occupare (e rivitalizzare) le aree dismesse dal-

l'industria.

Il Tavolo deve andare oltre l'emergenza. «La diocesi - ci ha detto ancora l'arcivescovo - ha il compito di aiutare e facilitare questo cammino offrendo un luogo neutro, senza proporre un suo punto di vista (non tocca alla Chiesa indicare vie e modalità concrete per definire insieme il progetto). Certo: se c'è uno specifico della presenza della Chiesa al tavolo, questo riguarda la promozione e salvaguardia dei diritti di chi lavora, l'attenzione alla sua famiglia e il rispetto dell'ambiente valorizzandone le potenzialità umane, culturali e religiose». Per adesso il Tavolo sta componendosi intorno all'idea di formare un "gruppo" capace di scambiare informazioni impegnative e strategiche, che sia in grado di indicare linee guida per un "futuro" che deve cominciare al più presto. Un futuro con al centro i giovani: l'economista Mauro Zangola ha condotto studi che segnalano la presenza di circa 100 mila inattivi fra i 18 e i 34 anni di età in Piemonte, di cui oltre la metà (54%) nell'area torinese. Tra essi la povertà assoluta è cresciuta, in 10 anni, del mille per cento (da 1,9 a 10,4). Segno che anche le famiglie non sono più in grado di sostenere il tradizionale ruolo di "cuscinetto" in assenza di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica 26 gennaio 2020

**A**venire

ECONOMIA E LAVORO 215

# Il Cup apre e sfida le liste d'attesa

Da stamane il numero unico di prenotazione per analisi e visite mediche su tutto il territorio del Piemonte

**S**essanta secondi al massimo per prendere la linea con il call center e liste d'attesa più brevi per esami strumentali e prime visite specialistiche. Ecco qui come il nuovo Cup, il centro di prenotazione di prestazioni sanitarie unico di tutta la Regione, promette di rivoluzionarci la vita. Si comincia oggi.

Da stamattina alle 8, infatti, è attivo il numero del nuovo centralino, **800.000.500**, accessibile fino alle 20 tutti i giorni, escluse soltanto le festività nazionali. Al momento il sistema permette di prendere appuntamenti nelle strutture della Asl Città di Torino, all'ospedale Mauriziano e al San Luigi di Orbassano e nelle Asl di Novara, Biella e Vco.

In primavera aderiranno anche le Asl To4 e To5 e la Città della Salute e delle Scienze. Entro il 2020 il servizio sarà esteso alle rimanenti aziende sanitarie pubbliche e, entro il

## La vicenda

● Da oggi sarà attivo presso l'Asl Città di Torino il nuovo numero verde 800.000.500 dedicato al Centro Unico di Prenotazione regionale, dal quale si potranno prenotare, modificare, cancellare visite specialistiche ed esami diagnostici del Servizio sanitario nazionale e di libera professione, con chiamate gratuite sia da rete fissa che da cellulare

primo semestre 2021, a quelle private accreditate. Si prevede di rispondere già oggi a una media di 6 mila chiamate al giorno e, in prospettiva, a 12 mila.

Questa la sintesi.

Tutti i dettagli della novità si possono leggere qui sotto nelle schede della pagina, ma il neo-commissario della Asl Città di Torino, Carlo Picco, vuole soffermarsi in particolare su due.

«Il primo — spiega — riguarda i tempi di risposta alle chiamate dei cittadini. Nel 90 per cento dei casi dovrà essere al di sotto del minuto. Il secondo ha a che fare con l'abbattimento delle liste d'attesa. Per riuscirci, il Cup è pensato come un sistema trasparente, in cui tutte le aziende sanitarie, pubbliche e private accreditate, condivideranno le loro agende di prenotazione nelle varie specialità. E, se vedremo che ne mancherà qualcuna, glielo chiederemo».

La Asl Città di Torino, infat-



ti, svolge ruolo di coordinamento del progetto strategico regionale. Un progetto voluto già da anni dalla giunta dell'ex governatore Sergio Chiamparino (Pd) ma partito solamente nel giugno del 2019 dalla Asl di Novara. E, ora, portato avanti dal nuovo assessore alla Sanità, Luigi Icardi (Lega).

«Con il progetto Cup unico — commenta — la sanità piemontese compie un passo importante verso il futuro, in un'ottica di servizi per i propri cittadini al passo con l'innovazione tecnologica, dato che si potrà prenotare anche via app. A regime prevediamo di gestire circa due milioni e

mezzo di contatti all'anno».

Ma Icardi è consapevole che la sfida delle liste d'attesa è difficile da vincere.

«Sappiamo — aggiunge — che non esistono soluzioni semplici e univoche, ma vanno poste in essere azioni complesse ed articolate, considerando in particolare la promozione del principio di appropriatezza delle prescrizioni nelle sue due dimensioni clinica ed organizzativa».

Un punto su cui è d'accordo anche Carlo Picco. Per questo, la Asl non pensa di aprire i suoi ambulatori più a lungo, il pomeriggio o la sera, per smaltire più in fretta le code. «O almeno non nell'immediato — riprende il commissario — se ci sarà bisogno lo faremo, ma il punto vero è che le visite specialistiche e gli esami diagnostici prescritti devono essere adeguati al caso del paziente».

**Lorenza Castagneri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impietoso il rapporto "Giorgio Rota". Il Politecnico: "L'unica vera trasformazione in centro"

# Redditi, povertà e disagi I nodi di una città che non riesce a cambiare

IL CASO

MARIA TERESA MARTINENGO

«Una geografia sociale bloccata da decenni» è un'affermazione perentoria suffragata dai dati contenuti nel Rapporto «Giorgio Rota» su Torino. Ed è il titolo della visualizzazione riprodotta in questa pagina, presentata ieri dal professor Luca Davico del Politecnico, coordinatore del Rapporto, al seminario promosso dal gruppo consiliare Pd «Una città che riduce le disuguaglianze». Le aree scure, cioè Torino Nord, soprattutto Barriera di Milano, raccontano attraverso indicatori come benessere economico, concentrazione di famiglie assistite economicamente dalla Città, dalla Caritas, dell'Ufficio Pio, prezzi delle abitazioni, disoccupazione, livello di istruzione degli abitanti, che dal 1971 una porzione importante di Torino è rimasta dov'era. Redditi alti e cittadini laureati sono altrove, sull'asse Est-Ovest.

«Le ragioni della geografia bloccata - dice Davico - si spiega con la poca mobilità sociale. A Torino, più che altrove, chi svolgeva un lavoro di tipo esecutivo in gran parte è rimasto in quella categoria.



I palazzoni di corso Taranto negli anni '70

Che oggi è quella dei lavoretti, del precariato malpagato. Nel 1971 nella periferia Nord abitavano moltissime persone che lavoravano alla catena di montaggio, con un bassissimo livello di istruzione. In pochi casi i figli e i nipoti sono saliti nella scala sociale». Spesso, dicono le ricerche, figli e nipoti sono rimasti nelle stesse case. «Le grandi trasformazioni nella città? L'unica vera grande trasformazione è avvenuta in centro - prosegue il docente -. Nel '71 e nell'81 nel centro

storico c'erano soffitte degradate, case malconce. Poi l'operazione pubblico-privata sul Quadrilatero ha spostato gli abitanti altrove. Rispetto al mercato immobiliare gli interventi sulle Spine non hanno cambiato la sostanza: la 2 era già benestante, la 3 e la 4 sono rimaste con i loro problemi. Nei nuovi insediamenti non si sono trasferiti manager e aziende».

Al seminario di ieri, il secondo della serie «Torino al futuro, dall'ascolto al progetto», hanno offerto riflessioni

Massimo Tarasco (Alleanza contro le povertà) Anna Di Mascio (Forum Terzo Settore), Nanni Tosco (Ufficio Pio), Dario Odifreddi (Piazza dei Mestieri), Pierluigi Dovic (Caritas), concordati sull'idea che la povertà si combatte con misure strutturali ma anche investendo su istruzione e formazione. Dovic ha sollecitato per la zona a Nord di corso Regina un piano strategico integrato che tocchi welfare, casa, trasporti, educazione. «In zona Aurora ha fatto notizia Lavazza, un intervento che è una delle poche cose fatte - prosegue Luca Davico -. Su Vanchiglia il Campus ha smosso qualcosa. Ma negli anni passati i cambiamenti sono avvenuti in altre parti della città. Pochi ricordano che le Olimpiadi avevano previsto insediamenti a Nord, che poi sono stati riposizionati in zona piazza d'Armi e Lingotto. Per Barriera c'è stato Urban, ma è stato episodico, mentre l'Urban di Mirafiori è riuscito a rivitalizzare il tessuto sociale». Ancora uno sguardo ai cinque decenni. «La questione è anche politica. Se dal 1971 ad oggi così poco è cambiato significa che i problemi si sono incancreniti: si sono avvicendati 13 sindaci, forse dobbiamo prendercela con tutti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

T1 PR

# Compagnia cambia pelle

## In 4 anni 720 milioni di erogazioni

Profumo: «Oggi siamo diventati una fondazione che affronta problemi a tutto tondo»

### La scheda

● La Compagnia di San Paolo erogherà quest'anno 151 milioni di euro a cui si aggiungeranno 30 milioni tra utilizzi di accantonamenti e fondi pluriennali

● I 180 milioni saranno finalizzati ai settori Cultura (40,9 milioni), Persone (58,4) e Pianeta (49,88)

● Al termine del biennio 2019-2020 il fondo di stabilizzazione delle erogazioni

**C**ompagnia di San Paolo cambia forma e sostanza, ma non la mission. «Diventare una struttura filantropica aperta e tornare allo spirito di 500 anni fa», come ha sottolineato ieri il suo presidente Francesco Profumo alla diciottesima giornata della fondazione, tenutasi al Teatro Carignano.

Un appuntamento per fare il bilancio di quattro anni del suo mandato e presentare il ridisegno della struttura dell'ente di corso Vittorio, dal primo gennaio votata a raggiungere i 17 obiettivi sostenibili dell'agenda 2030 dell'Onu. Un impegno che si tramuterà anche nel rebranding del nome, diventato «Fondazione Compagnia di San Paolo» e nelle aree di intervento: Cultura, Persone e Pianeta. Quest'anno le risorse stanziate per questi tre ambiti saranno rispettivamente 40,9 milioni, 58,4 milioni e 49,8 milioni che sommati a 30 milioni tra utilizzi di accantonamenti e fondi pluriennali porta le erogazioni a

180 milioni.

«Il bilancio di sintesi per il quadriennio 2017-2020 è di 720 milioni di euro di erogazioni, compreso quest'anno, con un incremento del 20% rispetto a quanto previsto dal piano industriale, nonostante

una fase non certamente così positiva delle borse, della situazione economica e finanziaria generale», ha salutato il presidente di Compagnia, Francesco Profumo. «Il secondo elemento — ha aggiunto — è che abbiamo in-

crementato il patrimonio di 520 milioni e questo è un 60% in più di quanto previsto dalla legge per il recupero dell'inflazione». In quattro anni l'ente di corso Vittorio ha sostenuto 4.111 progetti. Il valore di mercato complessivo del

portafoglio di attività finanziarie si attesta intorno ai 7,2 miliardi di euro, 2,8 dei quali derivanti dalla partecipazione in Intesa Sanpaolo, pari al 6,7% delle quote azionarie.

«Abbiamo creato una fondazione che affronta problemi a tutto tondo — ha detto Profumo —. Poi ci siamo accorti che avevamo una organizzazione di stampo napoleonico, ecco allora che dalle aree siamo passati agli obiettivi, mescolare è importante per crescere».

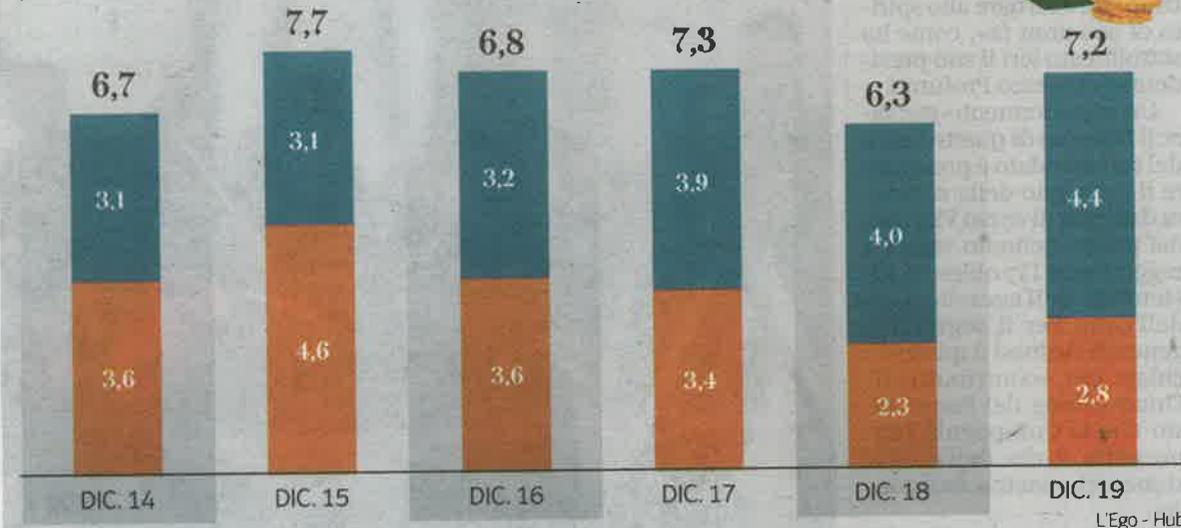
Profumo ha poi sottolineato l'importanza della collaborazione con Banca europea degli investimenti e Cassa di risparmio, «per noi è importante essere entrati in una logica per cui avremo indicatori che ci indicheranno dove abbiamo fatto bene e dove sbagliato». Compagnia lancerà infatti tre fondi aperti con Intesa e dedicati a Persone, Cultura e Pianeta a disposizione di chi vuole effettuare donazioni.

**A. Rin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il valore di mercato del portafoglio complessivo

(Euro/miliardi)



EX EMBRACO

**La lotta si sposta in Lombardia  
Gli operai da Chieri a Como  
sotto casa dei nuovi proprietari**

Domani gli operai ex Embraco di Riva di Chieri, in attesa di capire come finirà il tavolo convocato al ministero dello Sviluppo Economico per il 3 febbraio, si ritroveranno a Pero, sotto la sede della Whirlpool Emea. Il sit-in si sposterà poi al pomeriggio a Como sotto casa della famiglia Di Bari, la proprietà della Ventures, quella che avrebbe dovuto riconvertire lo stabilimento di Riva di Chieri. Operazione che non è riuscita. Un fallimento che ha portato gli operai, 400, a non percepire da mesi lo stipendio e a infrangere qualsiasi speranza di avere un'occupazione. Per i sindacati e gli stessi lavoratori la colpa del disastro è da imputare alla famiglia Di Bari che avrebbe anche usato parte dei fondi privati erogati da Whirlpool per pagarsi ricche consulenze. I lavoratori si sono rivolti, con una lettera, anche al responsabile delle relazioni industriali di Whirlpool per chiedere che la azienda subentri alla Ventures nel rispetto delle scadenze e paghi gli stipendi: «In questo periodo le famiglie - scrivono gli operai - a causa dei mancati pagamenti stanno vivendo una situazione di profondo disagio economico e psicologico». I lavoratori aspettano ancora stipendio e tredicesima di dicembre. A. TOR.

ALPITEL

**A rischio 100 posti di lavoro  
Domani i dipendenti in corteo  
sotto il municipio di Moncalieri**

Manifesteranno domani sotto il municipio di Moncalieri i lavoratori dell'Alpitel, l'azienda impegnata nel ramo telecomunicazioni e impianti che ha annunciato un taglio di 100 posti di lavoro su tutti gli stabilimenti d'Italia. Nel sito moncalierese sono coinvolti in una ventina. Dopo l'ultimo incontro, in cui la proprietà ha aperto ai corsi di formazione per riconvertire i dipendenti ma ha confermato il taglio, bocciando la proposta sindacale di avviare i contratti di solidarietà, i lavoratori hanno deciso di proclamare quattro ore di sciopero. Durante lo stop al lavoro, ci sarà il presidio sotto il Comune. «Ci aspettiamo che la sensibilità e l'attenzione fin qui mostrate dall'amministrazione comunale - spiega Giovanni Mannori, Fiom -, possano nuovamente essere messe al servizio della causa dei lavoratori. Anche perché si avvia una fase cruciale, che si sposterà sui tavoli ministeriali a Roma. In quella sede si dovranno mettere nero su bianco le possibili soluzioni alternative ai licenziamenti: prima fra tutte l'avvio dei contratti di solidarietà». La decisione di picchettare il palazzo comunale è stata presa venerdì, dopo le assemblee che si sono tenute tra sindacati e dipendenti. M. RAM

EX AUCHAN

**Trovato l'accordo con Conad  
Due mesi di cassa integrazione  
per i 176 addetti di Rivoli**

Sospiro di sollievo per i 176 lavoratori dell'ex Auchan di Rivoli. In Regione è stato siglato da Cgil, Cisl e Uil l'accordo per la cassa di tutti i dipendenti con l'azienda entrante Conad Nord Ovest Insieme srl. «Con questo accordo abbiamo puntato a mettere in sicurezza i lavoratori di Rivoli e non solo loro - spiega Ivano Franco della Filcams-Cgil -. Accordo che stabilisce la prima fase di riorganizzazione del punto vendita». La cassa durerà sino al 31 marzo, ma è solo per garantire i lavoratori in caso di problemi durante i lavori. «Al tavolo infatti si è detto che Conad ha intenzione di aprire il 12 marzo - precisa Sergio Diecidue della UilTucs -, e i lavoratori potrebbero rientrare già a inizio marzo per preparare l'apertura». Un ipermercato che si prevede completamente rinnovato, con un «pet store» e un punto ristorazione, un potenziamento dei prodotti freschi e una parafarmacia. Ma la trattativa non è finita. E il 3 febbraio ci sarà un incontro in Comune con il sindaco Tragaioli e la giunta per spiegare l'accordo e fare il punto e il 19 l'appuntamento è con l'azienda. Ora però si dovrà pensare ai prossimi sui punti vendita di Venaria, Cuneo e Torino: altri 600 lavoratori da tutelare. P. ROM.

LA STAMPA  
26/11 P 49

# La crisi continua a mordere l'industria Futuro incerto per 4 mila lavoratori

L'ultima vertenza riguarda la Olsa, con impianti a Rivoli, Moncalieri e Santena

## CLAUDIALUISE

Nonostante gli sforzi, le crisi aziendali a Torino e provincia continuano a tenere in bilico circa 4000 lavoratori che non hanno certezze per il proprio futuro. Poche le soluzioni individuate e sempre più spesso sono accordi parziali che non riescono a garantire un futuro per tutti. Come è successo alla Comital Lamalu, dove alla fine hanno vinto i compratori cinesi di Dingsheng Aluminium che man-

terranno solo il 50% dei 120 lavoratori. Si salva una parte, non tutto, sperando che alcuni possano ripartire. È successo a Volpiano, ma lo stesso principio è stato e sarà applicato anche alle crisi: la Lear di Grugliasco (circa 600 dipendenti), la Martor di Brandizzo, la Pmt di Pinerolo, la Mahle di La Loggia e Saluzzo e poi Avionitaly e Moreggia a Collegno solo per citare i casi con più lavoratori coinvolti.

Un futuro più sereno si pro-

spetta, invece, per Olisistem dopo l'accordo siglato due giorni fa tra i sindacati e Innovaway che ha affittato il ramo d'azienda e si è impegnata a non tagliare gli stipendi ai 160 lavoratori, come si temeva. Nei giorni scorsi si è concluso positivamente anche la definizione delle riassegnazioni da parte di Numero Blu sul secondo ramo di Settimo Torinese (circa 160 lavoratori su commessa Internet Banking di Intesa Sanpaolo).

Crescono, infine, i timori per l'ex Olsa, considerata tra le aziende più solide dell'automotive. Quando i vecchi proprietari hanno venuto al colosso canadese Magna International hanno staccato ai lavoratori un premio da un milione di euro. A distanza di quasi due anni le cose sono cambiate in peggio. Nei giorni scorsi c'è stata una prima assemblea per spiegare gli effetti dei contratti di solidarietà che l'azienda vuole applica-

re: si lavorerà appena sei giorni al mese con pesanti ripercussioni in busta paga. Al momento la solidarietà riguarda 42 lavoratori su 180 a Rivoli per reparti come la qualità e il servizio generale. A Moncalieri e Santena in solidarietà sono altri 40 su 250 circa. I lavoratori sono preoccupati perché la multinazionale sta spostando la progettazione di alcune commesse in Repubblica Ceca. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI PR

# Le Sardine guardano al 2021

## “Faremo sentire la nostra voce”

Il movimento si organizza e pensa alle comunali: ora basta incompetenti

LIDIA CATALANO

Dopo la piazza, attraverso cui come da un lembo di oceano sono venute a galla, stringendosi l'una all'altra e mostrandosi «in carne e ossa», ora le Sardine torinesi cercano una strategia per continuare a nuotare in banchi e non rischiare di disperdersi tra le onde. L'urgenza è chiara, condivisa dai trecento che ieri si

sono riuniti a congresso al teatro Erba: bisogna organizzarsi, strutturarsi, parlare con una voce sola, che sia capace di opporre un linguaggio pacato, persino gentile, improntato ai valori della democrazia, dell'antifascismo e ai principi della Costituzione al turpiloquio sovranista. In che modo, però? Presto per dirlo. Di certo per le Sardine il

panorama attuale non offre modelli soddisfacenti. «Il 10 dicembre in piazza Castello abbiamo invocato un modo diverso di fare politica ma non abbiamo avuto risposte», dice dal palco il portavoce Mattia Angeleri, 24 anni, praticante avvocato, davanti a una platea piuttosto agitata. «C'è chi prosegue sulla strada degli insulti, chi è ormai

sopraffatto dalla propria incompetenza. E infine c'è chi sentivamo più vicino a noi ma ha scelto di non avere coraggio. Così abbiamo deciso di andare avanti da soli», spiega prima di lasciare la parola ai sei relatori - tra cui i giornalisti Karima Moual e Luca Rolandi e l'attivista di Fridays For Future Sara Diena - che si

sono avvicinati sul palco.

Le Sardine in cerca di un posto da chiamare casa guardano con angoscia al voto di oggi in Emilia Romagna. Ma non sono meno preoccupate per l'appuntamento elettorale di Torino 2021. «Dobbiamo capire se e in che forma partecipare», aggiunge Angeleri. «Se direttamente, come movimento di opinione o come importante bacino elettorale con cui chi intende governare dovrà necessariamente confrontarsi».

Con un obiettivo: provare a risollevare la città dall'esperienza ritenuta fallimentare della guida Cinquestelle. «Torino è stata amministrata come se l'incompetenza fosse una virtù», incalza l'ex ct della nazionale di volley Mauro Berruto scatenando un'ovazione. «Da qui bisogna ripartire, con due presupposti: il modello di de-

mocrazia nato dalle piazze dei "vaffa" - responsabili tra l'altro di aver sdoganato la violenza verbale in politica - e fondato su una manciata di click in base a cui scegliere la classe politica è definitivamente fallito. Serve un nuovo progetto, un conteni-

**Al congresso anche i Fridays for Future: "La lotta ambientale è anche lotta sociale"**

tore capace di esprimere una figura in grado di restituire a Torino il ruolo che merita: una città laboratorio di democrazia, inclusione e competenza in Italia e in Europa». Ipotizzare oggi un nome per le comunali è prematuro, assicurano le Sardine. Così come è proibito, per

ora, parlare di partito. L'esperienza dei Cinquestelle, nata con modalità analoghe, è troppo recente per non essere guardata come un avvertimento.

«I movimenti si corrodono e si spengono quando qualcuno che ne fa parte decide di candidarsi alle elezioni. Oggi per le Sardine quella di costituirsi in partito sembra un'ipotesi remota e mi auguro che anche in futuro nessuno ne senta il richiamo», è l'appello del costituzionalista Gustavo Zagrebelsky. Certo, occorrerà strutturarsi «per essere presenti nei luoghi in cui si forma e si deforma il tessuto civile». Ma prima della politica c'è bisogno di una «bonifica sociale» che è anche operazione introspettiva: «Perché ciascuno elimini le tossine salviniane e faccia emergere la sardina che ha in sé». —

SUDOKU

T1 PR

DOMENICA 26 GENNAIO 2020 **L'ESPRESSO** 41

I LAVORI PARTIRANNO IN PRIMAVERA E FINIRANNO NEL 2024

## La metropolitana arriverà fino a Rivoli Aggiudicato l'appalto per 71 milioni

**PATRIZIO ROMANO**

La metropolitana sta per iniziare il suo viaggio verso Rivoli. Il sogno della metro nella città del castello juvarriano sta per diventare realtà. L'altro giorno, infatti, l'appalto del secondo lotto, che prevede la realizzazione della tratta che dalla stazione di Collegno Centro porterà a Rivoli, è stato aggiudicato. A vincerlo «Rti Ici spa - Gimac Holding srl» per un importo complessivo di oltre 71 milioni di euro.

Quando ieri la notizia è diventata ufficiale, il sindaco Andrea Tragaioli non ha nascosto l'entusiasmo. «Un'opera che porterà grandi benefici in termini di servizi, di miglioramento del traffico e poi avrà anche ricadute nel settore del turismo - conferma -. Ma questo è solo un primo traguardo, l'idea di far arrivare la metro nel centro cittadino è una grande scommessa. Intanto festeggiamo il fatto che la fermata di Cascine Vica diventa real-

tà». Entusiasmo condiviso con il collega di Collegno, Francesco Casciano, che dice: «È un altro obiettivo raggiunto e continuiamo in questo straordinario progetto di progresso».

I lavori partiranno in primavera e dureranno 3 anni. Gli scavi nel sottosuolo di corso Francia, che anche per questo lotto saranno eseguiti a foro cieco, per ridurre i disagi al traffico e le emissioni di rumori e polveri, si svolgeranno parallelamente al pri-



FOTO MICHELE D'OTTAVIO

**La tratta Collegno Centro-Rivoli Cascine Vica è di 1.650 metri**

mo lotto che da Fermi porterà a Collegno Centro, e che è già in esecuzione.

«Con l'aggiudicazione del secondo lotto confermiamo

il rispetto del cronoprogramma - confida Massimiliano Cudia, amministratore di InfraTo -. E prevediamo di ultimare la tratta per fine 2023,

in modo da mettere la metropolitana in funzione nella primavera 2024».

Il tracciato del secondo lotto, lungo 1650 metri, si snoderà lungo corso Francia dal mercato di Santa Maria fino a raggiungere prima la stazione Leumann, vicino allo storico villaggio Liberty, e poi da lì proseguirà per raggiungere la stazione di Rivoli in corrispondenza della tangenziale, dove, come per Fermi, è previsto un parcheggio di interscambio di circa 350 posti auto. «Con l'aggiudicazione di questo lotto - dichiara la sindaca di Torino Chiara Appendino - prosegue l'impegno della Città per completare un'opera strategica per tutto il bacino Ovest di Torino». —